

Ogni progetto comincia per me in maniera analoga. Le idee, confuse ed impetuose, si riversano sul foglio con ingenuo entusiasmo, tramite tratti, segni, linee, masse. Alla fine di tutto ciò poco rimane, ma tutto ha inizio. Linee convulse si accavallano sul foglio, le une sulle altre. Interrompono il silenzio del foglio bianco, o forse ammutoliscono la moltitudine di linee che urlano a gran voce di essere tracciate.

Il bianco del foglio non è affatto vuoto, non è mai vuoto. È sempre pieno, pieno di tutta la storia, di tutte le immagini già viste e in noi sedimentate, pronte a riemergere.

È affollato di sapere, di speranze, citazioni, stratificazioni invisibili della memoria.

Un tratto sul foglio lo svuota, il pensiero può ora cominciare a viaggiare; tratto grosso all'inizio, via via sempre più fino con l'affinarsi del pensiero.

Il tratto apre nuovi cammini, impossibile non esserne sedotti e guardare dove essi conducano.

Per citare il Maestro, il disegno è il desiderio dell'intelligenza.







